



CAP. VII - PARADIGMA MULTIFATTORIALE

1. Dissoluzione del concetto di devianza
2. Il Realismo criminologico di sinistra
3. Le criminologie della vita quotidiana
4. Critica al modello multifattoriale

1. DISSOLUZIONE DEL CONCETTO CLASSICO DI DEVIANZA

- Effetti della critica al concetto classico di devianza da parte di “*Labelling Theorists*” e “*Criminologi critici*”:
 - “demitizzazione” del concetto di devianza, perdita progressiva di significato.
 - progressiva “*normalizzazione*”: norma più flessibile e meno rigidamente determinata (complessità)
- Però la dissolvenza teorica del concetto non ha voluto dire scomparsa della devianza sul piano fenomenologico: comportamenti che fanno problema.

Dissoluzione del concetto classico di devianza /2

Reazione:

- **Realismo criminologico** (temi della criminologia classica, movimento “*law & order*”)
 - adozione di misure reazionarie da parte di governi conservatori (USA e UK)
 - ricerca di sicurezza, sviluppo della criminologia;
 - politiche di contrasto del crimine più che di prevenzione.
- **Attualmente:**
 - molte posizioni tra loro divergenti e spesso inconciliabili
 - “**integrazione**” tra le varie teorie criminologiche e sociologiche (la devianza più che un problema teorico è una questione concreta):
 - **compresenza di vari paradigmi interpretativi:** *multifattorialità* (o plurifattorialità).

2. IL REALISMO CRIMINOLOGICO DI SINISTRA

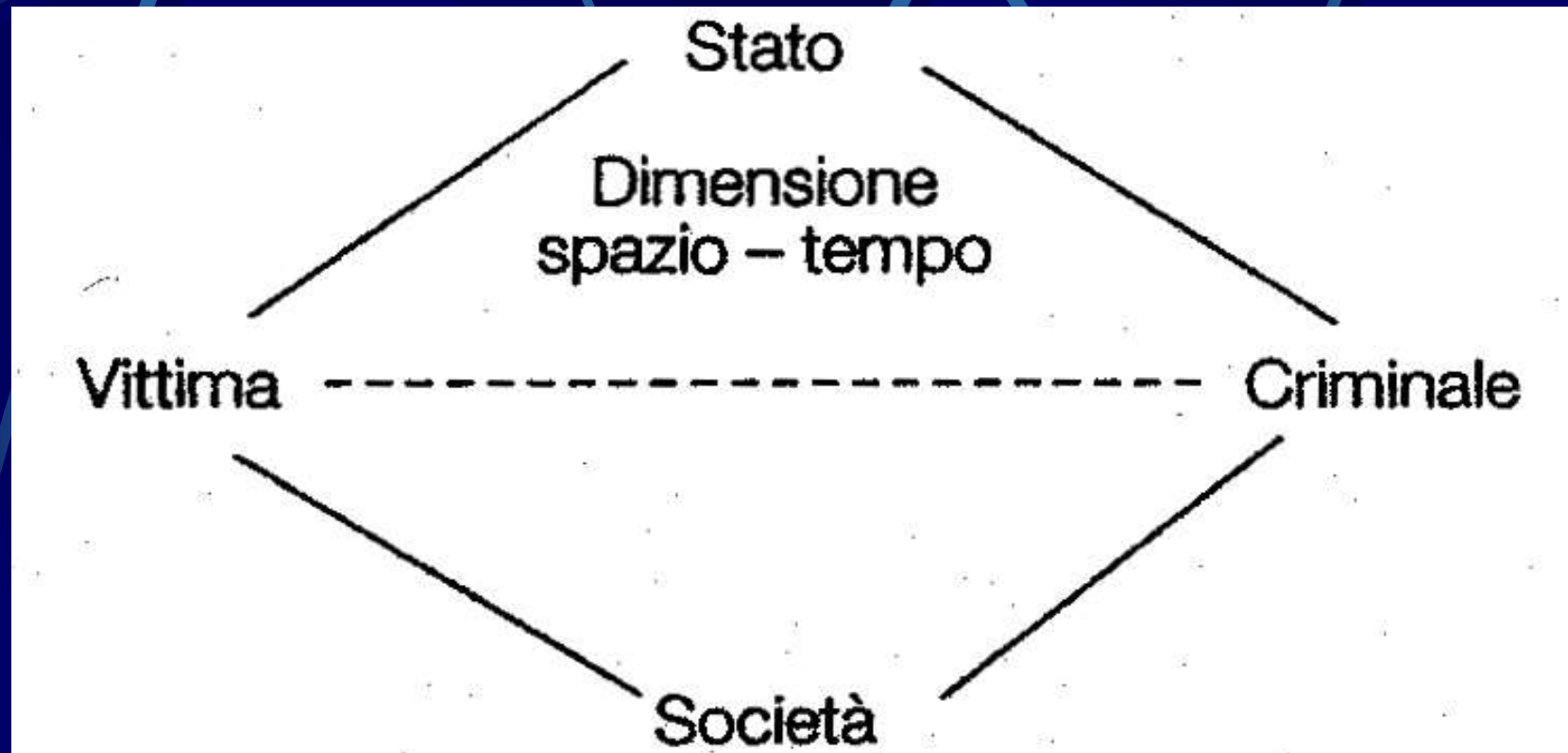
- La *teoria realista* rifiuta soluzioni utopiche nella questione della criminalità e nella promozione di politiche pragmatiche tese alla riduzione della stessa.
- Sviluppata nel Regno Unito a metà degli anni '80 come variante di sinistra del “realismo criminologico” (*Taylor, Walton, Young, Lea, Chambliss, Matthews, Hughes, ecc.*).
- Pur essendo di sinistra, tende a risposte **pragmatiche** e orientate all'azione nei confronti della paura della criminalità, della violenza e del disordine.

Elementi principali del realismo di sinistra:

- La criminalità è un serio problema sociale e politico.
- Soprattutto per le donne e i soggetti vulnerabili della classe operaia.
- Per prendere sul serio la criminalità è necessario concentrare l'attenzione sul suo impatto sulle vittime (**vittimizzazione**).
- La paura della criminalità non è irrazionale o espressione di «panico morale»; le persone più colpite dalla criminalità sono quelle più preoccupate.
- Importanza prioritaria alle cause della criminalità, che devono essere sottoposte ad analisi empiriche e teoriche
- L'obiettivo politico consiste nel costruire un programma socialdemocratico di politiche di sicurezza, in grado di creare comunità più sicure e di accrescere la giustizia sociale.

Il quadrato della criminalità

(Realismo di sinistra)



Critiche al realismo di sinistra e nuove prospettive di sviluppo

● Critiche:

- Inadeguatezza teorica
- Più vicini al realismo criminologico di destra che alle teorie radicali di sinistra
 - adottato tanto teorie di destra che di sinistra (Weber e Marx, Merton e Matza, ecc.).
 - poca attenzione alla criminalità economica e alla criminalità di stato

● Positivamente:

- attenzione nuova verso le vittime (donne e classe operaia).
- adottato dalle politiche laburiste nella lotta contro criminalità spicciola

● Nel nuovo millennio emergono nuovi temi:

- Analisi di esclusione sociale, criminalità e tarda modernità (Youngn 1999);
- analisi storico-marxista della globalizzazione, della modernità e della criminalità (Lea 2002);
- critica ambivalente alle politiche neolaburiste in tema di esclusione sociale e di legge e ordine (Matthews e Young 2003).

3. Le «CRIMINOLOGIE DELLA VITA QUOTIDIANA»/ «teoria delle opportunità»

- I fenomeni criminali come normali elementi del vivere sociale
- risultanti da una combinazione di contingenze, di opportunità e di rischi dell'ordinario
- gli eventi criminosi diventano così «regolari, prevedibili, sistematici come gli incidenti stradali» (Garland).

Conseguenze delle criminologie della vita quotidiana

- la criminalità non trova la sua origine nei grandi problemi sociali (la povertà, la marginalità, ecc.) o individuali (la scarsa socializzazione, le patologie fisiche, ecc.)
- ma nella combinazione di certe circostanze e meccanismi del tutto fisiologici nelle società contemporanee:
 - espressione dello sviluppo economico,
 - della diffusione del benessere
 - delle conseguenti trasformazioni delle abitudini collettive e degli stili di vita.

le scelte criminali



frutto delle circostanze e situazioni
in cui uno viene a trovarsi
(l'occasione fa l'uomo ladro)

Caratteristiche

- ricerche empiriche rilevano il ruolo di
 - fattori temporali (per esempio, l'aumento dei reati contro la proprietà nel periodo invernale, grazie alle maggiori ore di buio)
 - geografici (la presenza di determinati «obiettivi» in certi luoghi);
- negazione di fattori motivazionali profondi
- l'accentuazione delle «tecniche di neutralizzazione» e della «deriva» (Matza)

l'attività di controllo o contrasto cessa di essere indirizzata al deviante



diventa invece azione designata a governare le routine economiche e sociali

3.1. Le attività di routine e stile di vita (USA, anni '70)

- all'origine della criminalità: macrofenomeni legati alle grandi trasformazioni sociali ed economiche delle società occidentali
- modifiche dei comportamenti collettivi
- aumento dei tassi di criminalità
- la criminalità diventa così il risultato della convergenza di tre circostanze:
 - un autore motivato,
 - un obiettivo adeguato e
 - l'assenza di un controllo efficace

in particolare:

- Il benessere economico e la crescente prosperità non hanno prodotto una diminuzione della criminalità, ma, al contrario, un aumento.
- Le trasformazioni sociali hanno prodotto una diminuzione delle forme di controllo sugli adolescenti
- Rispetto al passato, i giovani hanno oggi perso - o spostato molto avanti nel tempo - le opportunità di incanalare le loro energie verso mete tradizionali (la famiglia, il lavoro, ecc.) e questo provocherebbe un significativo aumento del loro coinvolgimento in comportamenti criminosi (Felson)
- tassi di vittimizzazione: favoriti da stile di vita (sesso, età e appartenenza etnica)

3.2. La struttura delle opportunità

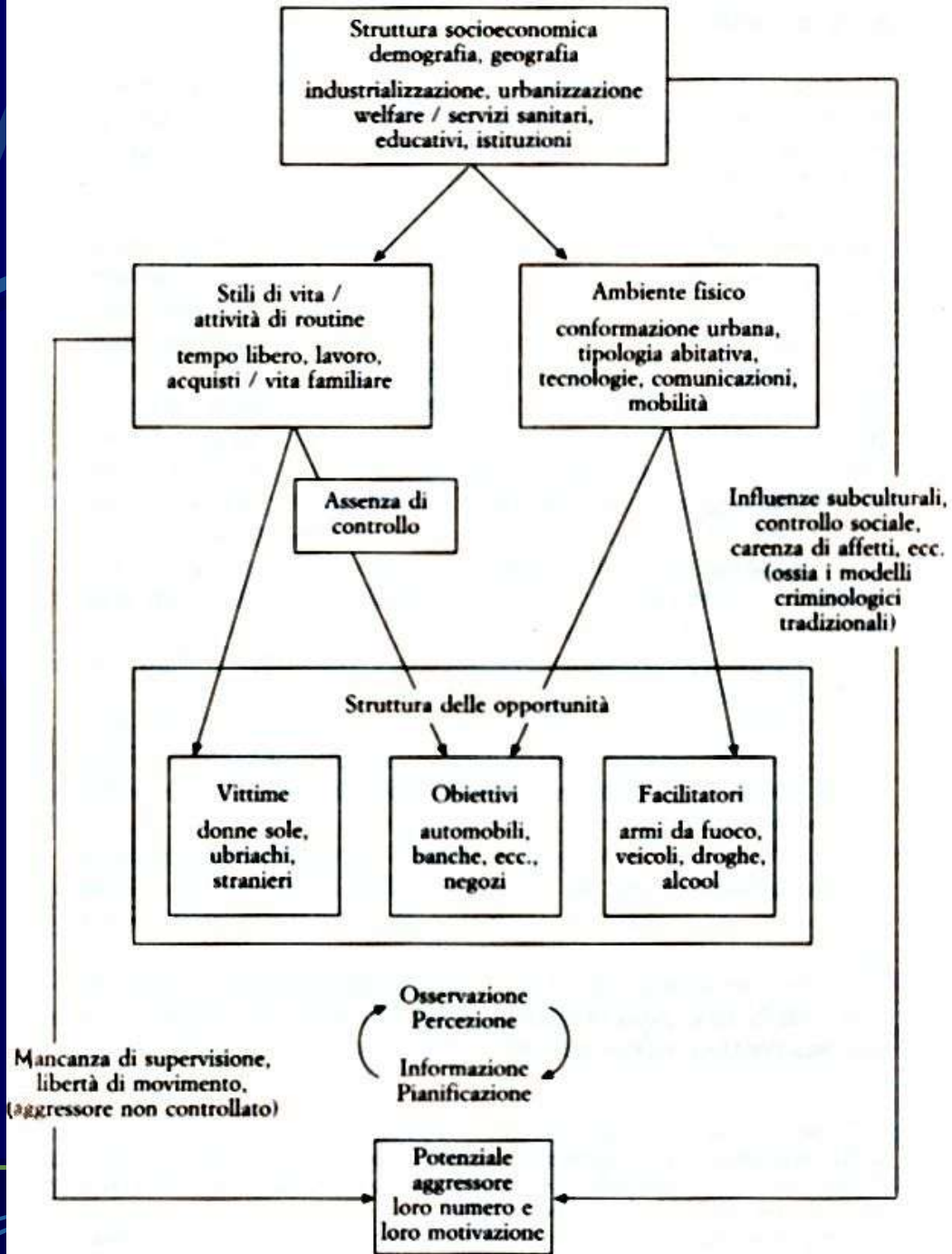


**tentativo di costruire una teoria
«globale» della criminalità
(Clarke)**

Sforzo per integrare i vari aspetti ● ed elaborare un'unica teoria interpretativa della criminalità

Ronald **Clarke** ha cercato di costruire un modello concettuale unico di interpretazione della criminalità basato sulla struttura delle opportunità, che riassume tutti gli elementi fondamentali delle varie teorie citate e che prende in considerazione anche i fattori motivazionali di natura strutturale o individuale.

Schema interpretativo globale della criminalità (Clarke)



Osservazioni sulla teoria delle opportunità

- rottura nell'interpretazione tradizionale dei fenomeni criminali
- gestione di gruppi di popolazione considerati portatori di rischi
- attraverso il controllo delle opportunità, delle routine
- quindi degli aspetti spazio-temporali del crimine
- conseguenza dello sviluppo delle società del rischio
- della crescente necessità di prevedere, calcolare e gestire gli eventi negativi della vita sociale.

4. Critica all'approccio multifattoriale

- le teorie delle opportunità sostengono meccanismi preventivi basati sul calcolo del rischio e delle probabilità, che prescindono dal diritto e dalle valutazioni morali;
- annullano la dimensione sociale e individuale degli eventi criminosi;
- negano la dimensione politica dei conflitti sociali
- favoriscono la rinuncia ad ogni tentativo di intervento radicale
- intervento solo pragmatico, gestionale, manipolatorio della prevenzione
- prevalenza delle politiche neoconservatrici di sicurezza e di prevenzione (controllo sociale)
- solo gestione del disordine, della criminalità e della pericolosità

L'illusione multifattoriale

(*De Leo*)

- L'approccio si avvale di tutte le più moderne scoperte in campo metodologico-scientifico e fa ricorso nella spiegazione a tutte le teorie scientifiche più utili
- Questo paradigma maschera un evidente senso di impotenza di fronte alla questione criminale
- Si limita a proporre ipotesi di semplici "sommatorie di fattori"
- Si tratta di un'illusione poiché parte dal falso assunto che esista realmente un insieme stabile e costante di fattori per spiegare la delinquenza, fattori che possano essere individuati e combinati secondo procedure statistiche, matematiche, anche molto articolate e complesse
- Non basta aumentare il numero di fattori per una spiegazione esauriente e stabile. Il problema è più complesso e articolato.